



LEGGE ELETTORALE

Italicum urgente ma senza forzature: il tavolo tra Renzi e i partiti minori ■■ **APAGINA 2**



PROTESTA PICCOLI

La grande piazza di artigiani e commercianti: "Non rubateci la speranza" ■■ **APAGINA 3**



MOVIMENTI SINISTRA

"L'altra Europa con Tsipras". La lista ha un nome. Punta anche ai malpancisti dem ■■ **APAGINA 2**

GOVERNO

Come Renzi può eliminare il peccato originale

■ ■ STEFANO CECCANTI

L'Osservatore Romano ha autorevolmente sostenuto che il governo Renzi sta nascendo col peccato originale di non avere una legittimazione popolare diretta.

Un limite il quale, anche se non rappresenta un impedimento costituzionale, rappresenta però un problema politico perché restringe obiettivamente i margini di iniziativa nel sistema e perché, più in generale, sconcerta l'opinione pubblica, abituata come nelle grandi democrazie alla legittimazione popolare di tutti i governi, dal sindaco in su.

Per di più ciò avviene nel mo-

mento in cui anche per le europee si sta discutendo dei candidati direttamente indicati alla presidenza della Commissione. Le stesse primarie, svoltesi in questo caso il giorno dell'immacolata (pre-redenta e quindi nata senza peccato originale) alludono a quel tipo di democrazia immediata, a un successivo passaggio con scelta diretta dei cittadini.

Il punto è però che, allo stato, a regole invariate, non c'è governo che potrebbe nascere in Italia nel prossimo futuro senza quel peccato.

— SEGUE A PAGINA 4 —

LA SVOLTA ECONOMICA

Le imprese ieri in piazza per la rivoluzione mancata

■ ■ DAVIDE FARAONE

«Faremo la rivoluzione liberale che Berlusconi e Forza Italia non sono riusciti a fare negli ultimi venti anni». Parola di un Angelino Alfano venuto da Marte. Confesso, mi ha colpito più questa frase che da quella sugli «inutili idioti».

Di rivoluzione liberale, tra lo stupore generale, aveva anche parlato un Massimo D'Alema in versione «renziano», qualche anno fa.

Rivoluzioni annunciate, rivoluzioni mancate. Dal 1994, si discute di come rendere più libera le questo paese.

Ieri quando ho visto artigiani e commercianti da tutta Italia

arrivati in piazza del Popolo per chiedere con forza al nuovo governo una svolta urgente in politica economica, mi sono tornati in mente i fallimenti di questi ultimi vent'anni. Le grandi aspettative, le occasioni mancate.

«Basta usarci come una cassa continua da cui prelevare ogni volta che c'è bisogno. Il sistema fiscale ci soffoca, vogliamo essere considerati, ed essere identificati dalla politica e dalle istituzioni come le fondamenta del sistema produttivo italiano, da cui dipendono occupazione e stabilità».

— SEGUE A PAGINA 3 —

SANREMO

La quiete di Raffa dopo il ciclone-Grillo

■ ■ STEFANIA CARINI ■ ■

La politica entra a Sanremo ancora una volta: ospiti del sindaco infatti ecco le mogli dei due marò. Non saranno all'Ariston durante lo show: non vogliono essere presenti durante un momento di festa, non è il caso. Sono tese, provate, determinate (è qualcosa di inconsueto in sala stampa).

Quello che vogliono mandare è un messaggio, e al solito Sanremo è cassa di risonanza perfetta, che tu sia dentro, fuori, a lato dello show. Lo sa bene Grillo, che intanto pure lui dà una mano a tenere vivo l'interesse verso Fazio & Co.

Alle 14 davanti all'Ariston

era stato avvistato solo il suo sosia. Una signora lo aveva però preso per quello vero, e ai suoi vaffanculo rispondeva a tono.

La diretta sul blog del Nostro viene annunciata per le 19, e quindi tocca organizzarsi al meglio per il previsto imprevedibile (si vocifera di 10 biglietti 10 acquistati).

Alcuni colleghi hanno posti in platea, altri si apposteranno fuori dal teatro, altri ancora si chiedono il senso di coprire un comizio. Ma in fondo non si era fatto lo stesso con il simil comizio di Celentano?

— SEGUE A PAGINA 2 —

IL NUOVO ESECUTIVO ► ULTIMO GIORNO DI CONSULTAZIONI



Disco verde di Alfano Ancora buio sui nomi

La maggioranza non cambierà: oggi il primo vertice Pd-Sc-Ncd. Grillo alla larga dallo streaming, stamane tocca a forzisti e dem

■ ■ RUDY FRANCESCO CALVO

Matteo Renzi lavora a un programma ben definito, con scadenze chiare fino al 2018. Non una riforma al mese, come previsto da qui a maggio, ma obiettivi da raggiungere in tempi certi, per completare la legislatura. «Vogliamo fare una cosa seria», ha detto Graziano Delrio, che ha affiancato il premier incaricato per tutta la giornata. «Per il fine settimana - ha garantito il braccio destro di Renzi - il programma cui stiamo lavorando sarà pronto».

Con le forze che comporranno la sua maggioranza, il leader dem ne ha discusso singolarmente negli incontri di ieri, per capire le priorità di ognuno. Questo pomeriggio tornerà a farlo in un tavolo comune, per stringere gli ultimi bulloni prima di dedicarsi, tra giovedì e venerdì, alla composizione della squadra di governo. «Tutto alla luce del sole», come ha voluto precisare ieri l'ufficio stampa del Pd, per smentire le voci di accordi sottobanco, magari con «stampelle» provenienti da destra. Sospetti che rischiavano di mettere subito a rischio il rapporto con il Nuovo centro-destra.

Il presidente incaricato sapeva già che il faccia a faccia più complicato sarebbe stato quello con Angelino Alfano e, non a caso, aveva fissato l'incontro con il principale alleato di governo in coda agli altri, per non porsi limiti di tempo. L'aver delineato subito i confini della maggioran-

za, con l'auto-esclusione di Sel e la garanzia che Renzi non avrebbe cercato sponde in Forza Italia, ha messo sui giusti binari il rapporto tra quelli che potrebbero il prossimo premier e il suo vice.

La priorità per Alfano rimane quella di allontanare da sé l'immagine affibbiatagli da Berlusconi di essere «l'utile idiota» della sinistra. Per questo, uscendo dall'incontro con Renzi, ha ribadito più volte che «la voce del centrodestra sarà alta, forte e riconoscibile nel programma». Comincia con il no alla patrimoniale e prosegue con un fisco «per la difesa della famiglia e dell'impresa», una politica del lavoro che guardi ad artigiani, commercianti e piccoli e medi imprenditori, con un corollario: «Più si smonta la riforma Forne-

ro e meglio è». Richieste che non appaiono affatto lontane dalla sensibilità di Renzi. Il bando al giustizialismo è sintetizzato da Alfano in una richiesta chiara: «Vogliamo un ministro garantista».

Per quanto riguarda, invece, la casella che rimane più delicata, quanto incerta - quella del ministero dell'economia - i palletti appaiono poco più che formali: «Chiediamo nomi che siano compatibili con le nostre proposte, che, ad ogni evenienza, sono di centrodestra». La soluzione, comunque, appare lontana e chi è costretto a esercitarsi sul totoministri su via XX settembre procede a tentoni: Tabellini e Padoan rimangono accreditati, ma non si escludono ancora soluzioni più «politiche».

Renzi chiuderà stamattina il proprio giro di incontri, con Forza Italia (scontato il no della delegazione che sarà guidata da Silvio Berlusconi) e il Partito democratico. Il M5S, invece, ha affidato a un sondaggio on line la decisione se partecipare o no, ma quest'ultima soluzione appare scontata.

In una pausa, il presidente incaricato ha ricevuto anche Gianni Cuperlo, in rappresentanza della minoranza dem. Il documento preparato da Fassina, Damiano e altri non gli è stato ancora consegnato, ma i due ex avversari al congresso del Pd hanno concordato che i principali punti programmatici del prossimo governo saranno oggetto di discussione di un'apposita direzione, che si terrà domani. @rudyfc

ROBIN

Sanremo

Grillo aveva annunciato che ieri sera sarebbe stato «prima fuori e poi dentro». A me è sembrato del tutto fuori.

EDITORIALE

Oltre il totoministri

■ ■ STEFANO MENICHI

Evidentemente Matteo Renzi ci ha abituato bene, a noi del circuito politico-mediatico, se pretendiamo da lui tempi e risultati che non sono mai stati chiesti a nessuno. Farà bene a rifletterci, il futuro presidente del consiglio, quando dovrà sincronizzare la propria comunicazione sugli strumenti a disposizione del governo italiano: la sua velocità si adatta poco al motore di cui disporrà.

L'incarico è solo di lunedì mattina, e già ieri dopo 24 ore la discussione verteva sui ritardi di Renzi, le difficoltà di Renzi, i rifiuti opposti a Renzi. Il totoministri (tipico prodotto giornalistico, col contributo di politici bisognosi di promozione) era talmente assortito da far dire ad alcuni serissimi commentatori che l'eterogeneità della squadra di governo conferma la confusione della linea politica renziana: come se il totoministri sui giornali lo compilasse direttamente lui.

Nella scarsità di informazioni certe, il sistema dei media crea e distrugge possibili ministri. In questo interludio confuso, gli incidenti sono a ogni angolo, tutti negativi per il lavoro di Renzi. Il caso Barca rivela quanto sia pesante la riserva nei confronti del tentativo di governo da parte di una certa area di sinistra, alla quale l'incauto dirigente Pd ha dato voce. Ma contrariamente a lui, Guerra e Baricco a Firenze sono stati interpellati da chi di dovere, e hanno detto no: scelte individuali, oppure spia del persistente disagio tra i renziani più convinti. In ogni caso anche questo contrattacco poteva essere evitato.

Incidenti a parte, le consultazioni hanno i tempi che hanno sempre avuto. Le posizioni dei partiti si confermano secondo previsioni, con l'eccezione degli ex berlusconiani e leghisti di Gal che potrebbero allargare la maggioranza al senato. Gli incoraggiamenti esterni e anche internazionali a Renzi non mancano. L'impressione è che nessuna difficoltà possa compromettere la marcia verso palazzo Chigi. Che la qualità della squadra di ministri e soprattutto il bilanciamento al suo interno tra vecchio e nuovo sarà un primo segnale importante, ma non decisivo.

Perché alla fine gli italiani - per esempio gli artigiani e i commercianti che erano ieri a Roma, potenzialmente un vero «popolo di Renzi» - più che le facce aspettano i fatti. E il destino del nuovo premier più che dai nomi dipenderà dalla capacità sua e della sua coalizione di consegnare rapidamente i risultati promessi. @menichini

LEGGE ELETTORALE

Italicum urgente ma senza forzature: il tavolo tra Renzi e i partiti minori

FRANCESCO
LOSARDO

Le soglie di sbarramento: quelle sì potrebbero cambiare, scendendo dal 4,5 per cento al 4 per i partiti coalizzati e dal 12 al 10 per i non coalizzati. Ultime notizie dal fronte Italicum. Il movimento non si vede, ma c'è. Il sussurro dei giorni scorsi è diventato un mormorio: il patto Renzi-Berlusconi potrebbe essere "addolcito" nei confronti dei partiti minori. Non sulle preferenze, però: lì il Cavaliere e il segretario del Pd non cedono di un millimetro. «Renzi non mostra fretta di forzature e, se questo è l'impianto con cui accoglie tutti, è perché vuole trapiantare la legge elettorale». «Traguardare», nel politichese della Seconda repubblica in viaggio verso la Terza, significa incassare. In filigrana molti degli interlocutori politici passati

per la sala Gialla di Montecitorio dove il presidente incaricato sta svolgendo le consultazioni per la formazione del nuovo governo hanno colto segnali di pace. «La legge elettorale Renzi la mette sempre in premessa», raccontano tutti quelli che sono sfilati davanti a Renzi e ai suoi due "corazzieri", Del Rio e Guerini. Ma è il modo tutt'altro che aggressivo con cui Renzi approccia il tema dell'Italicum ad aver spiazzato, positivamente, i partiti minori e «i maggiori dei minori». Modi gentili per ottenerne la fiducia e poi calare la mazzata dell'intesa con FI sulla testa dei "nanetti"?

Non sembra una sceneggiata quella di Renzi, dicono i "piccoli". Il leghista Maroni ieri faceva sarcasmo sugli impegni assunti da Renzi: «Ha detto che entro fine febbraio ci sarà l'approvazione della legge elettorale, mi pare complicato». Ma Renzi non ha mai parlato di approvazione dell'I-

talicum a febbraio, che finisce tra nove giorni, weekend e voto fiducia al suo nuovo governo inclusi. «Entro febbraio compiremo un lavoro urgente sulle riforme costituzionali ed elettorale da portare all'attenzione del parlamento», è stata la prudente formula usata dal presidente incaricato.

«Urgente», aveva detto Napolitano della legge elettorale affidandogli l'incarico. «Urgente», dice Renzi. Ma con senno. Il che non significa stallo: in marzo la legge elettorale metterà il turbo alla camera per essere sparata come un missile ai senatori, cui Renzi e Berlusconi concederebbero il "contentino" di limare le soglie di sbarramento. Poi di nuovo alla camera per il varo definitivo. In fondo tranquillizzare i partiti coalizionabili aiuta Renzi e Berlusconi a vivere meglio. E le recenti giravolte di Casini che fa intravedere alleanze a Forza Italia servirebbero ad ammorbidire il Cavaliere.

Se questa è la piega che sta prendendo l'Italicum, si capisce perché tra i partiti minori ci si senta più rassicurati. Anche sullo spettro del voto anticipato. Dice uno dei politici ricevuti dal premier incaricato: «Non credo che Renzi voglia andare al voto appena incassato l'Italicum. Ora ha in testa solo le europee. Deve incassare subito la riforma elettorale e la prima lettura delle riforme del senato e Titolo quinto. Su lavoro e su semplificazione punterà su leggi delega entro maggio, da attuare poi per decreto. Questa è la sensazione...».

Semmai l'incognita, si dice tra i "piccoli", è se Napolitano, varato l'Italicum e dopo le europee, possa considerare chiusa la sua seconda mission e dimettersi. Già di per sé un bel terremoto. Mentre l'orizzonte elettorale minimo, per quanto lo si voglia avvicinare, starebbe diventando lo stesso del governo Letta: primavera 2015. @francelosardo

SEL

Non solo sinistra. La lista Tsipras punta a drenare anche i malpanticisti dem

FABRIZIA
BAGOZZI

Quel Vendola posticcio che telefona a Fabrizio Barca, una delle discutibili burle della coppia Cruciani-Parenzo nella versione Zanzara, finisce per restituire un po' di fiato ai militanti dell'ala per così dire sinistra (da quella Pd alle varie "estreme") di questi tempi piuttosto depressa, anche per come si sono messe le cose giovedì scorso nella direzione dem. E i suoi no alla richiesta di diventare ministro dell'economia - smentita però dall'inner circle renziano - sui social network vanno fortissimo.

Ed è questa l'onda che spera di intercettare alle europee la lista Tsipras che da ieri ha il suo simbolo (scelto on line, han-

no votato più di 18mila persone): "L'altra Europa con Tsipras", dove manca un riferimento esplicito alla "sinistra" - cosa che ha provocato le ire di Rifondazione - e che pur connotandosi chiaramente come un *rassemblement* di sinistra punta ad allargare il campo e prendere, puntando sul radicale ma postideologico leader di Syriza, i voti dei delusi (e dei depressi) lasciati in libertà: dal bacino Cinque Stelle fino al Prc, dagli ecologisti fino a Sel passando magari per chi alle primarie Pd aveva votato Cuperlo ma non si riconosce nel sì a favore di Renzi. A dispetto del documento di programma annunciato dai cuperliani che, dopo un incontro fra Renzi e il leader della minoranza dem, si è deciso di presentare e discutere domani in direzione.

Un'operazione, quella della lista Tsipras, che - se riuscisse a evitare un bis della Rc di Ingroia - potrebbe anche arrivare a superare lo sbarramento (per lo meno questa è la speranza dei promotori), coagulando in elezioni tradizionalmente più libere dai vincoli di partito protesta, maldipancia per i metodi renziani e varie radicalità che escono dal campo che il nuovo governo andrà a definire (in primo luogo le larghe o piccole intese).

Su questa linea si è inserito il partito di Vendola che, dopo averlo indicato al congresso, all'assemblea nazionale di sabato scorso ha aderito alla lista senza un aspro dibattito interno che ha visto dividersi soprattutto i gruppi parlamentari. Contro c'è l'area che fa capo a

Gennaro Migliore, anche se il capogruppo di Sel alla camera ritiene «vincolanti» le decisioni congressuali, a favore la maggioranza con Nicola Fratoianni (intanto, il deputato Gianni Melilla ha fatto sapere che voterà Schultz e non Tsipras, ed è da vedere quanto seguito avrà. Comunque non quello di Migliore).

In Sel si è però discusso non poco anche sull'atteggiamento da tenere nei confronti di Renzi decidendo all'unanimità che un governo con Alfano non si appoggia. Ma di nuovo, con una dialettica fra chi, come Fava e Migliore, volevano lasciare qualche canale di interlocuzione aperto con l'idea di spostare l'asse a sinistra (e guardando alle molte alleanze fra i due partiti sui territori, vedi la Sardegna) e chi invece intendeva chiudere.

Sicché ieri, dopo le consultazioni con il premier incaricato, Vendola ha tenuto il punto: «Siamo indisponibili a partecipare o a contribuire alla nascita di un esecutivo che si fondi sul compromesso tra parti di centrosinistra e parti di centrodestra». No a intese ampie o ristrette ma anche no a «un'opposizione ideologica o pregiudiziale». Se verranno fuori cose positive, si valuteranno. Perché Sel ha «l'ambizione di essere una sinistra di governo». Certo il via libera a "L'altra Europa con Tsipras" cortocircuita con le alleanze locali con il Pd. Anche se in realtà, l'obiettivo di chi la sostiene è rimiscolare le carte in Europa, aprendo la discussione. Fassina ha già detto "parliamone" (a partire dal Pse, ovvio).

@gozzip011

FARNESINA

Le contorsioni indiane e la crisi italiana: nuovi intoppi nella vicenda marò

LORENZO
BIONDI

Un rinvio dopo l'altro: da New Delhi - ormai s'è capito - ci si deve aspettare di tutto. Nel frattempo però, alle perturbazioni in arrivo dall'India sul caso marò, si sono aggiunte le incertezze della crisi politica italiana. Con l'azione del ministro Bonino "congelata" in attesa della formazione del nuovo governo.

Ieri mattina, 9,30 italiane, la Corte suprema indiana ha annunciato un ulteriore rinvio di una settimana (rinvio numero ventisei) per l'udienza sui due fucilieri di marina Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. Motivo: il governo di Delhi continua a perdere tempo. Il procuratore generale ha chiesto che i due marò vengano processati per il reato

di violenza sulla base della legge anti-pirateria: la pena massima sarebbe di dieci anni di carcere. Serve però un parere del ministero della giustizia sull'applicabilità del codice anti-pirateria e anti-terrorismo. Parere che ancora non è stato stilato, probabilmente per lo scontro politico in atto all'interno del governo.

Di fronte all'inadempienza degli indiani, la Farnesina ha richiamato «per consultazioni» l'ambasciatore a New Delhi Daniele Mancini e ha convocato «con urgenza» il rappresentante dell'India a Roma, Basant Kumar Gupta. In contemporanea con l'offensiva diplomatica, partiva anche quella mediatica: la moglie di Girone e la compagna di Latorre, Vania Ardito e Paola Moschetti, si sono presentate in conferenza stampa al teatro Ariston, su invito del



sindaco di Sanremo. L'obiettivo è tenere accesa l'attenzione dell'opinione pubblica sull'«ingiustizia» che i due fucilieri stanno subendo.

Il problema è che, al momento, Emma Bonino non può prendere ulteriori iniziative. La strategia messa in atto dal ministro nelle ultime settimane - l'«internazionalizzazione»

della crisi - sta portando frutto: il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha avviato un'azione di pressione sul governo indiano, e così il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen. Ieri la Bonino ha annunciato che anche il Commonwealth - l'organizzazione dei paesi dell'ex impero britannico, di cui fa parte l'India - si sta mobilitando per sbloccare la situazione.

Un altro strumento di pressione poteva essere la richiesta di una procedura di "arbitraggio" internazionale: chiedere la mediazione di un tribunale internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite. In attesa della sentenza del tribunale arbitrale, i marò potrebbero lasciare l'India, affievolendo così il peso delle dispute politiche di New Delhi. Emma Bonino ne aveva parlato con Ban

Ki-moon il pomeriggio del 13 febbraio. Nelle stesse ore la direzione del Partito democratico "sfiduciava" il governo di Enrico Letta. Intervistata ieri al Tg2, il ministro ha spiegato che la decisione sul ricorso all'arbitrato (o ad altri strumenti di diritto internazionale) non può che spettare al prossimo governo. Bisogna aspettare.

Anche per questo il presidente Giorgio Napolitano ha chiesto "continuità" alla Farnesina. Un anno fa, nelle ultime settimane di vita del governo Monti, le dimissioni del ministro Giulio Terzi mandarono all'aria mesi di complicate trattative. La situazione oggi è a uno snodo ancora più delicato: un cambio al vertice della Farnesina rischia di creare un ostacolo ulteriore alla soluzione della vicenda. @lorbiondi

SANREMO

La quiete di Raffa dopo il ciclone-Grillo

SEGUE DALLA PRIMA

STEFANIA
CARINI

Certo, per fortuna il molleggiato non ha (ancora?) fondato un partito, e pare non sia nemmeno in nessuno dei totem ministri su cui in questi giorni si sta esercitando la fantasia spinta di molti giornali.

È arrivata Letizia Casta a Sanremo, e pure il direttore di Raiuno Giancarlo Leone si immortala assieme a lei in una selfie subito twittato. Fazio invece

scappa con lei alle prove: pare insomma che la francese sarà molto coinvolta sul palco. Sarà anche quest'anno record di hashtag anche quest'anno? Sanremo è evento Social per eccellenza, imbattibile (secondo evento - lo direste mai? - l'Eurovision).

In realtà la più attesa su quel palco è Raffa nostra. Speriamo ci delizi con una delle sue canzoni canzonissime. Ne abbiamo un disperato bisogno. Leggerezza e bellezza, aveva promesso Fazio.

EUROPA sull'iPad
ve la regaliamo noi

EUROPA di oggi,
e quella d'archivio
ogni giorno
gratuitamente
dovunque siate

DISPONIBILE SU APPSTORE



«Non ci faremo rubare la speranza»

La rabbia dei Piccoli

I manifestanti a Renzi: «Saremo propositivi, ma incalzanti». La loro richiesta di cambiare registro potrebbe incontrare il «cambiaverso» renziano

RAFFAELLA
CASCIOLO

Sono arrabbiati, tartassati, stremati, disillusi e abbandonati a loro stessi. Saranno propositivi ma incalzanti, dialoganti ma pronti a tornare in piazza.

La giornata dell'orgoglio dei piccoli imprenditori, organizzata da Rete Imprese Italia a piazza del Popolo a Roma, dove si sono radunati ieri oltre 60mila tra artigiani e commercianti, si è aperta all'insegna di un monito («la pace sociale è a rischio») e di una richiesta («il prossimo governo e il parlamento devono cambiare registro»).

Un cambiamento di passo, quello richiesto ieri a gran voce dai piccoli imprenditori, che potrebbe incontrare il «cambiaverso» di Renzi, almeno stando al cronoprogramma che a marzo prevede la riforma del lavoro, ad aprile la semplificazione, a maggio la riforma fiscale. Artigiani e commercianti chiedono di voltare pagina, di non essere più la bandierina dei programmi dei partiti in vista delle elezioni salvo poi tornare nel dimenticatoio, di essere convocati subito dal nuovo presidente del consiglio per avere risposte concrete e rapide. «È pericoloso – ha avvertito ieri il presidente di Confindustria Carlo Sangalli – lasciare le famiglie e le imprese sull'orlo della disperazione». I numeri li fornisce il presidente di turno Rete Imprese Italia, Marco Venturi, che ricorda come 372mila aziende abbiano chiuso i battenti lo scorso anno: «Tanti, troppi colleghi hanno perso tutto. Una enormità». Tutta colpa, spiega il presidente anche di Confesercenti, di una pesante e persistente crisi economica e dell'incapacità politica e istituzionale di affrontare questi nodi e la sofferenza dei Piccoli.

«A Renzi chiediamo innanzitutto una riforma fiscale» incalza Sangalli e Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato, gli fa eco lanciando al presidente incaricato l'hashtag #Matteostaipreoccupato. Merletti non ha peli sulla lingua e a Renzi manda a dire che «se non abbasse-



rai le tasse alle piccole imprese ti faremo nero». È la disperazione dei Piccoli che in questi anni si sono fidati delle promesse della politica, hanno magari cavalcato gli anni ruggenti del tremontismo, vissuto poi la stagione della disillusione berlusconiana, avvertito la stretta di Monti e non visto la ripresa di Letta. È la richiesta di chi dice basta a una pressione fiscale che nella realtà supera il 50 per cento e strangola la piccola impresa. Due gli obiettivi immediati: «Ridurre le tasse perché oggi la pressione è così elevata da essere incompatibile con qualsiasi ipotesi di sviluppo» e «semplificare un sistema fiscale che sta strozzando le nostre imprese». Ma è la crescita, la ripresa dei consumi, un maggior credito bancario quello che chiedono i piccoli, oltre a un costo dell'energia più basso. Tante tematiche presenti nel *Jobs Act* e nelle ultime dichiarazioni di Renzi. Ma quello di Rete Imprese Italia è un popolo che il nuovo presidente del consiglio dovrà conquistare con i fatti, perché la rabbia è tanta, la stanchezza pure e le ganasce del fisco non danno tregua.

Il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, che per Renzi in queste ultime settimane è al lavoro per trattare una riforma fiscale certa e duratura oltre che universale, non si sbilancia: «Partiremo dai redditi più bassi, ma l'obiettivo è quello di garantire un taglio delle tasse certo e sicuro nel tempo con coperture da entrate ordinarie e quindi non una *tantum* proprio perché, uscendo da un quadro precario, possano aumentare finalmente i consumi». E se ieri, da Lega a Forza Italia, da Ncd a

M5S al Pd, tutti i partiti hanno cavalcato le proposte dei piccoli imprenditori, loro (il popolo delle partite Iva ma non solo) hanno detto basta a una politica di parole. «Non abbiamo perso la speranza – ha urlato il presidente di Cna Daniele Vaccarino – non abbiamo perso la pazienza, non siamo sereni, siamo incazzati». E se per Vaccarino «gli invisibili oggi sono tornati visibili perché le ragioni dell'impresa diventano le ragioni del paese», il numero uno di Casartigiani Giacomo Basso ha sottolineato come «dal 2006 ad oggi 134mila aziende hanno chiuso. Noi non scappiamo e non delocalizziamo, siamo legati alla terra e alla famiglia. Ma l'artigiano è solo davanti alla cartella della tasse, al funzionario di banca che dice no, ai tecnici lunari e agli «scienziati»».

E che le richieste dei piccoli imprenditori sono totalmente condivisibili da tutto il mondo produttivo lo ha testimoniato ieri il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni, che ha annunciato nelle prossime settimane una mobilitazione del sindacato «perché i lavoratori e le imprese hanno oggi gli stessi problemi e devono marciare uniti per la riduzione delle tasse e sollecitare una svolta nella politica economica». Una nuova stagione per il mondo produttivo è possibile a patto però che si faccia in fretta. I tempi stretti di Renzi e le riforme annunciate vanno nella giusta direzione, ma i piccoli imprenditori hanno imparato a diffidare e saranno come san Tommaso. Vorranno toccare con mano le riforme di Renzi. Un'occasione che il presidente del consiglio incaricato non può lasciarsi sfuggire.

@raffacascio

SVOLTA ECONOMICA

Le imprese e la rivoluzione mancata

SEGUE DALLA PRIMA

DAVIDE
FARAONE

Queste le parole d'ordine della manifestazione.

Matteo Renzi, da presidente del consiglio incaricato, dopo l'investitura ricevuta dal presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, ha annunciato, il giorno prima della manifestazione organizzata da Rete Imprese Italia, un percorso in quattro tappe.

Entro febbraio, la legge elettorale e le riforme istituzionali. A marzo la seconda tappa, con i provvedimenti per incentivare l'occupazione e un nuovo coordinamento delle politiche di collocamento e formazione. Riduzione delle varie forme contrattuali. Processo verso un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti.

Ad aprile la terza tappa, la riforma della pubblica amministrazione per sburocratizzare il sistema. Basta con l'inamovibilità dei dirigenti pubblici.

Infine a maggio la riforma del fisco. Meno Irap per le aziende; meno Irpef per i lavoratori dipendenti; maggiore il prelievo sulle rendite finanziarie. Le risorse per coprire la manovra verranno comunque in gran parte dal taglio della spesa pubblica e degli sprechi. Con un vincolo: ogni euro di spesa corrente che arriverà dalla revisione della spesa, verrà destinato alla riduzione fiscale sul reddito da lavoro.

Subito in campo per far dimenticare gli ultimi vent'anni, pronti per un nuovo inizio.

LE PROPOSTE

Senza impresa non c'è Italia

Il tempo delle attese è finito. Con lo slogan «Riprendiamoci l'Italia» Rete Imprese Italia ha ieri convocato a Roma oltre 60mila piccoli imprenditori tra artigiani e commercianti, che hanno detto basta all'austerità e chiesto il rilancio di consumi e investimenti. Nel sostenere la necessità di un cambio di rotta e di interventi per la crescita le cinque confederazioni che si riuniscono in Rete Imprese Italia (Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confindustria, Confesercenti) hanno lanciato diverse proposte.

Riformare gli assetti istituzionali. I

piccoli imprenditori sollecitano un forte e rinnovato dialogo con le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori da parte delle istituzioni, la riarticolazione dei livelli di governo territoriale con l'eliminazione di ambiti istituzionali inutili, una nuova legge elettorale e la revisione del Titolo V.

Fare la riforma fiscale. Per le pmi occorre destinare alla riduzione della pressione fiscale (a partire dall'Irpef) le risorse derivanti dalla lotta all'evasione e dalla *spending review*; far confluire nel fondo taglia tasse anche le risorse derivanti dall'emersione volontaria dei capitali all'estero; la rapida attuazione della delega fiscale, l'innalzamento della franchigia Irap, l'esclusione dall'Imu per gli immobili strumentali all'attività di impresa, un nuovo sistema tariffario per i rifiuti.

Uscire dall'emergenza occupazionale. Rete Imprese Italia chiede la riduzione del costo del lavoro, il sostegno

a nuove assunzioni, la non penalizzazione dei contratti flessibili, l'eliminazione delle causali per l'assunzione a tempo determinato e l'ulteriore semplificazione dell'apprendistato.

Dare credito alle imprese. È necessario un intervento straordinario della Bce a sostegno dell'accesso al credito delle Pmi, la riorganizzazione della filiera della garanzia e il rafforzamento della patrimonializzazione dei Confindi.

Proseguire la semplificazione. Occorre una semplificazione normativa e amministrativa, il pieno riconoscimento delle agenzie per le imprese, il rispetto dei termini di pagamento dei debiti commerciali, l'incoraggiamento all'uso della moneta elettronica, lo snellimento degli adempimenti in tema di sicurezza del lavoro.

Ridurre i costi energetici per le Pmi. Serve un'adeguata revisione dei sussidi incrociati presenti nelle tariffe elet-

triche, la modifica del sistema impositivo sui consumi di energia; l'abrogazione dell'Iva sugli oneri della bolletta; l'uso di fonti alternative.

Innovare il sistema dei trasporti. Le pmi chiedono un piano nazionale vincolante sulle infrastrutture, i trasporti e la logistica; il completamento del processo di riforma della legge sui porti; il rafforzamento della liberalizzazione del trasporto ferroviario; la definizione di un quadro regolamentare per i servizi di Trasporto pubblico locale.

Tornare alla legalità. Occorrono meccanismi premianti per le imprese che denunciano l'illegalità e un sistema giudiziario civile più efficiente.

Superare il Sismi e internazionalizzare. La sospensione del Sismi e la definizione di un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti oltre a investimenti per una maggiore competitività all'estero.

@raffacascio



FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE

■ Cara Europa, sono indignato per la fuga di molti nomi grossi o meno grossi dell'economia, dell'università, della finanza, delle imprese, della letteratura girati nelle prime ore dell'incarico a Renzi per possibili ministeri. Ci fu un poeta satirico del Risorgimento che sbeffeggiava personaggi siffatti. E sono scandalizzato anche dalla crassa ignoranza di milioni di nostri connazionali che, bevendosi quella di giornalisti e politici, accusano Renzi d'essere salito al Colle senza la spinta del "passaggio popolare", che lo designasse quale possibile presidente del consiglio. Se non sbaglio, in settant'anni di repubblica abbiamo avuto due soli premier portati a palazzo Chigi dagli elettori, Berlusconi e Prodi, grazie a una legge maggioritaria, subito cestinata.

Valerio Roccavalle, L'Aquila,

Caro amico, lei mi scrive da una regione, l'Abruzzo, dove forse si studia ancora, e ci s'informa sulle cose prima di parlarne. Ma l'Italia non è tutta così. La gente sproloquia di cose che non sa, l'importante è il tono della voce (vedi Grillo e non pochi grillini), e la faccia tosta (passata o no per la chirurgia estetica), vedi berluscones. A questi ignoranti, e ai giornalisti della carta stampata e televisiva che spesso solidarizzano con loro, voglio ricordare che in Italia non esiste la designazione popolare del primo ministro: come non esiste in Germania, in Inghilterra e in nessun'altra democrazia occidentale (la Francia elegge il capo dello stato, il quale poi si sceglie un attaché chiamato primo ministro, di cui né lei né io sappiamo il nome).

In Germania si fanno le coalizioni di governo (De coi liberali o coi verdi o coi socialdemocratici) come da noi; in Inghilterra diventa primo ministro il leader del partito che

vince le elezioni, ma nessuno impedisce di sostituirlo con un altro in corso di legislatura, come accadde perfino alla Thatcher. In Italia, lei ricorda bene, solo due premier sono stati capi di coalizioni vittoriose nelle urne, ed entrambi hanno finito i loro mandati per crisi interne alla maggioranza (Prodi) o di carattere internazionale (Berlusconi). In mezzo secolo di Prima repubblica, dall'aprile 1948 al marzo 1994, nessun primo ministro è stato designato dal popolo se non - indirettamente - De Gasperi, il cui partito stravinsse le prime elezioni, il 18 aprile. Ma nei cinque anni della legislatura 1948-53, egli andò in crisi tre volte e nacquerò tre governi, i De Gasperi V, VI e VII. Nella legislatura 1953-58, durato venti giorni il tentativo di dar vita a un De Gasperi VIII, avemmo i governi Pella '53-54, Fanfani (20 giorni) Scelba, '54-55, Segni '56-57 e Zoli '57-58. Nella terza legislatura 1958-63 avemmo il II Fanfani '58-

59, il II Segni '59-60, Tambroni marzo-luglio 1960, il III Fanfani '60-62, il IV Fanfani '62-63.

Qui, col suo permesso, mi fermo, poiché non mi basterebbe la pagina; ma le ho dato cifre a sufficienza per spararle in faccia al primo pappagallo che si lamenterà con lei del «mancato passaggio» elettorale di Renzi, o magari di Letta (o, più indietro, di Ciampi, che è stato presidente del consiglio, poi ministro del Tesoro, poi presidente della Repubblica senza aver mai fatto un'elezione). Quanto ai superuomini plurifotografati come possibili ministri, che s'affrettano a dirsi non interessati, il poeta che le frulla per la testa disprezzava così i patrioti risorgimentali che incitavano alla guerra d'indipendenza ma si nascondevano quando cominciavano le schioppettate: Eroi, eroi, che fate voi? Pensiamo il poi... Certo, pensano il poi. Non dell'Italia, s'intende, ma delle loro carriere.

... RENZI ...

Un mix di coraggio e aggressività che piace

■ ■ ARNALDO
■ ■ SCIARELLI

La vicenda Friedman è preoccupante, divertente e ridicola nel suo insieme. Preoccupante perché è ipotizzabile una regia trasversale poplqualunquista in danno del nostro paese. Divertente per l'accento con la quale la racconta in televisione il giornalista neocollaboratore del *Corsera*. Ridicola per i contenuti etico-politici che pretendono di esprimere.

Monti, aldilà della sua inesperienza politica, poi confermata, e di errori ministeriali, fu una catarsi necessaria in Europa di fronte alla tragicommedia berlusconiana che ci aveva resi sofferenti, e ridicoli almeno in tutto l'Occidente. Aldilà dell'anomalia di un imprenditore con molteplici interessi, devastanti nella comunicazione, che parte degli italiani - mai maggioranza assoluta dei votanti in termini di coalizione - ci ha regalato come governante. Maggioranza supportata dagli errori strategici marchiani del centrosinistra e della sinistra.

Accelerazione sul Partito democratico durante

il governo Prodi, storico bertinottismo inconcludente e dannoso che da vent'anni purtroppo continua ad albergare nella "sinistra confusa". Il presidente agì solo nell'interesse del paese avendo l'obbligo di farlo e sarebbe stato criticabile se non lo avesse fatto. Il grillofalchismo inconcludente, il partenoio delle attiviste berlusconiane cantato in favore del loro capo anche se divinità maschile, la pacciosa, lenta ed addormentante litania di Toti che chiede la verità, sono una vera e propria pagliacciata nel senso etimologico del termine pagliaccio.

Un partito come Forza Italia che ha messo insieme missini e postfascisti nazionalisti e leghisti antitaliani, statutariamente secessionisti e quindi anticostituzionali, ed altri presunti democratici, supportato dal *modus vivendi* del suo leader, dovrebbe riflettere per evitare di dare ragione ad Alfano sull'idiozia emergente. Qualcuno sosteneva che l'eccesso di democrazia può generare la tirannide: nell'eccesso di democrazia nostrano deve leggersi l'accettazione del dilagare dell'ignoranza e della mistificazione delle regole costituzionali.

Evitare le elezioni e lo scioglimento delle came-

re, aldilà del particolare momento economico che l'Europa sta vivendo, è un dovere costituzionale. La ricerca di soluzioni governative che consentano il prosieguo della legislatura nell'interesse del paese è ineludibile per la presidenza della repubblica, oggi più che mai. Del resto in politica quello che si è detto ieri può non essere più attuale, e questo non significa cadere nell'ipocrisia ma rivisitare un'opinione.

Credo che Renzi, il quale si sta giocando tutto, e quindi va apprezzato per questo suo coraggio difficilmente riscontrabile nel ventre molle della politica, si sia convinto della necessità di cambiare in radice l'azione del governo attraverso un cambio di uomini e di sistema, per ottenere dei risultati più "sostanziosi" per il paese. E per fare ciò ha ritenuto indispensabile assumersi la responsabilità di farsi candidare a premier pro tempore dal Pd. Quando un'azienda cambia proprietà o management ci sono tre teorie organizzative. Fare aderire le strutture alle nuove strategie, far aderire le strategie alle struttu-

re esistenti, cercare un compromesso. Renzi ha scelto la più difficile, la prima, il cambiamento.

Ritengo che Letta abbia fatto più che un buon lavoro nei limiti che l'*environment* circondante gli consentisse, anzi ha utilizzato la sua cultura e la

stima personale della quale gode in Europa per mantenere viva e credibile la voce italiana.

Il segretario del Pd impone con le sue scelte un'aggressività maggiore. E lo ha confermato nel discorso chiaramente di sinistra riformista che ha tenuto nell'ultima direzione del partito. Coerente con le richieste che il presidente della repubblica fece alla classe politica quando fu implorato di accettare un nuovo mandato. Al momento mi basta.

Nel frattempo consiglio ad Alfano ed ai suoi di studiare le radici del populismo che sono incompatibili con qualsiasi tipo di destra e a Vendola di convincersi che l'unico socialismo possibile è quello riformista e liberale. Quello che fa sempre i conti con la realtà quotidiana.

... GOVERNO ...

Come eliminare il peccato originale

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ STEFANO
■ ■ CECCANTI

Con la legge elettorale lasciati dalla Corte e col bicameralismo ripetitivo si andrebbe a una grande coalizione senza uscita, dal Pd fino a Berlusconi. Per questo Matteo Renzi, per arrivare al battesimo che annullerebbe il peccato originale, sta giustamente perseguendo la strada della doppia maggioranza: la prima, più ristretta, che garantisce col governo il bene possibile dentro le regole e i rapporti di forza odierni, e la seconda che ricomprende tutta la prima ma che giunge fino a Forza Italia, per cambiare quei vincoli, per riformare la Costituzione e la legge elettorale. Senza questa seconda, che cronologicamente ha anche la priorità perché rimuove le cause dei limiti all'azione dei governi, la prima si ridurrebbe solo a una navigazione di basso profilo. Uno degli errori del governo Letta, che aveva il vantaggio all'inizio di un'unica maggioranza più ampia, è stato quello

di seguire la strada della deroga all'articolo 138 della Costituzione, difendibile tecnicamente perché rafforzava la rigidità, ma che in realtà faceva perdere tempo prezioso invece di guadagnarne. Se si fosse iniziato a tradurre in articolato alle camere le proposte della commissione governativa consegnate il 15 settembre saremmo in tutt'altro scenario.

Tenere le fila di due maggioranze diverse, anche se concentriche, non è impresa agevole, anzi sarà il dato più problematico dei prossimi mesi, quello su cui si misurerà la sua leadership, come è serio di norma l'itinerario di preparazione al battesimo per gli adulti. Tuttavia non esistono alternative. Gli alleati di governo non possono chiedere di recidere il rapporto ulteriore con Forza Italia scardinando i pilastri già concordati dell'Italicum per interessi di parte giacché questa limitazione farebbe sicuramente mancare i voti necessari alla riforma costituzionale che è altrettanto necessaria. Nel contempo Forza Italia, scegliendo di porsi all'opposizione, non potrà

chiedere in nome del dialogo sulle riforme, di porre veti sulle politiche di governo o di imporgli decisioni nel suo ambito di responsabilità, come è negativamente avvenuto con la demagogica abolizione dell'Imu nel momento in cui stava in maggioranza.

Per questo Renzi ha bisogno dietro di sé di un partito e gruppi parlamentari dotati di grande coesione, cambiando anche nel merito quello che c'è da cambiare, a cominciare dalla proposta originaria di un senato giustamente fuori dal rapporto fiduciario e non direttamente elettivo, ma che, per risolvere il nodo di sistema del conflitto tra legislatori e della legislazione concorrente, deve primariamente vedere rappresentati i legislatori regionali. Se i frutti di questa doppia maggioranza non si dovessero vedere subito, a maggior comunque si vota per le europee, e non c'è dubbio che il quadro potrebbe allora logorarsi irreversibilmente senza rimedio. Fuori da essa non c'è soluzione: è bene che tutti ne siano coscienti.

SEZIONE RIFORMIMENTI E MANTENIMENTO

Sezione Amministrazione-Via Zermanese, 241-31100 TREVISO

AVVISO BANDO DI GARA

Questo Comando intende esperire (previa formalizzazione dei fondi da parte delle Superiori Autorità) quattro procedure ristrette e una procedura negoziata in ambito comunitario ai sensi del D.lgs 12 aprile 2006, n. 163:

1. P.R.:riparazione, c/o l'industria privata, dei natanti a mare dell'Esercito Italiano e loro parti staccate, in servizio e/o ormeggiati nell'area lagunare Veneta, impiegati per l'addestramento del personale in approntamento per impieghi "fuori area" di dislocamento da un minimo di 730 kg ad un massimo di 95000 kg, di competenza della fascia logistica di sostegno -C.I.G. 5599315CE6- per un importo di € 250.000,00 non soggetto ad Iva ai sensi dell'art. 8 bis D.P.R. 633/72;
2. P.R.:riparazione, presso l'industria privata, dei natanti a mare dell'Esercito Italiano in servizio e/o ormeggiati nell'Area Alto Adriatico impiegati per l'addestramento del personale in approntamento per impieghi "fuori area di competenza della fascia logistica di sostegno -C.I.G. 55994013E1- per un importo di € 150.000,00 non soggetto ad Iva ai sensi dell'art. 8 bis D.P.R. 633/72;
3. P.R.:riparazione, presso l'industria privata, dei natanti a mare dell'Esercito Italiano in servizio e/o ormeggiati nell'Area Alto Tirreno impiegati per l'addestramento del personale in approntamento per impieghi "fuori area di competenza della fascia logistica di sostegno-C.I.G. 55995341A3- per un importo di € 150.000,00 non soggetto ad Iva ai sensi dell'art. 8 bis D.P.R. 633/72;
4. P.R.:riparazione dei natanti a mare dell'E.I. in servizio e/o ormeggiati nell'Area Sardegna impiegati per l'addestramento del personale in approntamento per impieghi "fuori area di competenza della fascia logistica di sostegno-C.I.G. 55994994C0- per un importo di € 150.000,00 non soggetto ad Iva ai sensi dell'art. 8 bis D.P.R. 633/72;
5. P.N.:riparazione e manutenzione dei sistemi video termici di sorveglianza da effettuarsi tramite procedura negoziata con la Ditta Sind, titolare di privata industriale, dei natanti a mare dell'Esercito Italiano in servizio e/o ormeggiati sull'intero territorio nazionale impiegati per l'addestramento del personale in approntamento per impieghi "fuori area di competenza della fascia logistica di sostegno-C.I.G. 5599605C37- per un importo di € 450.000,00 non soggetto ad Iva ai sensi dell'art. 8 bis D.P.R. 633/72.

Scadenza ricezione domande entro le ore 24:00 del 01/04/2014. Apertura domande ore 10:00 del 02/04/2014. Il bando integrale sarà pubblicato sui seguenti siti internet: Ministero delle Infrastrutture e Trasporti -www.servizioccontrattipubblici.it e Esercito Italiano -www.esercito.difesa.it. Info: tel.0422-338708 - fax 0422-338708 - e-mail caservamm@serimatv.esercito.difesa.it

Il Capo Servizio Amministrativo - **Cap. com Salvatore DELLA VALLE**

AVVISO DI GARA ESPERITA

L'Autorità Portuale della Spezia rende noto che è stata aggiudicata la procedura ristretta per l'affidamento dei lavori di bonifica ed escavo dei fondali antistanti il Molo Garibaldi nel golfo della Spezia. Aggiudicatario è risultata l'ATI con capogruppo la società Intercantieri Vittadello Spa con sede legale in Via Pierobon, 46 35010 Limena (PD) e mandanti le società Teseco Spa e Coveco soc. coop., per l'importo di € 19.466.575,00 (ribasso 9,100%). Le ATI partecipanti sono state 6, di cui escluse 0. Per ulteriori informazioni rivolgersi al seguente indirizzo: Autorità Portuale della Spezia - Dipartimento Tecnico - via del Molo 1 - 19126 La Spezia - tel. 0187/546320.

Il Responsabile Unico del procedimento dott. ing. Franco Pomo

REGIONE LOMBARDIA AZIENDA OSPEDALIERA DI DESIO E VIMERCATE

Via Santi Cosma e Damiano, 10
20871 VIMERCATE - MB

AVVISO DI GARA

L'Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate ha indetto procedura aperta ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.Lgs. 163/2006, da esperirsi attraverso la piattaforma telematica Sintel, per l'affidamento del servizio di Tesoreria occorrente all'A.O. di Desio e Vimercate per un periodo di 60 mesi.

Scadenza del termine per la presentazione dell'offerta: ore 12,00 del 21.03.2014.

La procedura si svolgerà attraverso la piattaforma Sintel di ARCA. I documenti di gara sono disponibili sul sito www.aodesiovimercate.it - sez. Pubblicazioni - Bandi - e www.arca.regione.lombardia.it. Per eventuali informazioni rivolgersi all'Ufficio gare della S.C. Approvvigionamenti: tel. 039/6654.609 Fax 039/6654.449

Il Direttore S.C. Approvvigionamenti dott. Gennaro Rizzo

ASTA PUBBLICA PER ALIENAZIONE IMMOBILE SITO IN ARZIGNANO (VI) VIA TRENTO CIVICI N. 6, 8 E 10.

L'ULSS n° 5 "Ovest Vicentino" ha indetto asta pubblica per la vendita dell'immobile sito ad Arzignano (VI) via Trento civici n.1 6, 8 e 10. Aggiudicazione a lotto unico, a corpo, al prezzo più alto rispetto alla base d'asta. Il testo integrale dell'Avviso di Asta, con le modalità tassative di partecipazione alla gara, può essere scaricato dal sito internet www.ulss5.it. Offerte: entro il termine perentorio delle ore 12,00 del 12.05.2014, nella sede centrale dell'ULSS in 36071 Arzignano (VI), Via Trento, 4. Apertura plichi ed aggiudicazione: seduta pubblica presso la sede predetta, ore 10,00 del giorno 13.05.2014. Informazioni: UOCD Affari Generali, lunedì/venerdì dalle 8,30 alle 13,00 - tel. 0444.479616 / 479620 - fax 0444.459551 - e-mail: affari.general@ulss5.it. Arzignano (VI) 12.02.2014

F.to IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Giuseppe Cenci

EUROPA
INFORMAZIONI E ANALISI

www.europaquotidiano.it



ISSN 1722-2052
Registrazione
Tribunale di Roma
664/2002 del 28/11/02

Direttore responsabile

Stefano Menichini

Condirettore

Federico Orlando

Vicedirettori

Giovanni Cocconi

Mario Lavia

Segreteria di redazione

segredazione@europaquotidiano.it

Redazione e Amministrazione

via di Ripetta, 142 - 00186 Roma
Tel 06 684331 - Fax 06 684334/40

EDIZIONI DLM EUROPA Srl

con socio unico
Sede legale via di Ripetta, 142
00186 - Roma

Consiglio di amministrazione

Presidente Enzo Bianco
VPresidente Arnaldo Sciarelli
Amm. delegato Andrea Piana

Consiglieri

Mario Cavallaro
Lorenzo Clorba
Domenico Tadini
Guglielmo Vaccaro

Distribuzione

SEDI 2003 SRL
Via D.A. Azuni, 9 - Roma
Direzione tel. 06-50917341
Telefono e fax: 06-30363998
333-4222055

Pubblicità:

A. Manzoni & C. Sp.A.
Via Nervesa, 21
20135 Milano
Tel. 02/57494801

Prestampa

COMPTIME Srl - via Caserta, 1 - Roma

Stampa

LITROSUD Srl
via Carlo Pesenti, 130 Roma

Abbonamenti

Annuale Italia 18000 euro
Sostenitore 10000 euro
Simpatizzante 5000 euro
Semestrale Italia 10000 euro
Trimestrale Italia 5500 euro
Estero (Europa) posta aerea 43300 euro

● Versamento in c/c postale n. 39783037

● Bonifico bancario:
BANCA UNICREDIT SpA
Coordinate Bancarie
Internazionali (IBAN)
IT1800200805240000000815505
Intestato a Edizioni DLM Europa Srl
Via di Ripetta, 142 - 00186 Roma.

Responsabile del trattamento dati
DLgs 196/2003 Stefano Menichini

Organo dell'Associazione Politica
Democrazia è Libertà -
La Margherita in liquidazione

«La testata fruisce dei contributi
statali diretti di cui alla Legge 7
agosto 1990 n.250»